



"MERCATI NUOVI PER NUOVI IMPRENDITORI"

Convegno sulla qualità delle costruzioni

LE PROPOSTE DI FEDERCOSTRUZIONI

Roma 16 gennaio 2015

Le condizioni per il rilancio e l'affermazione della qualità nel mercato delle costruzioni in Italia.

Mai come in questo momento, forse, il mercato delle costruzioni italiano si trova di fronte a sfide formidabili.

Da un lato il protrarsi di una crisi recessiva senza precedenti sta continuando a imporre scelte, anche imprenditoriali, troppo spesso orientate alla sopravvivenza mentre dall'altro si assiste a una progressiva, seppur non omogenea sul territorio, crescita della domanda di opere tecnologicamente avanzate imposte anche da esigenze del tutto nuove come il risparmio energetico o il rispetto di più ridotti parametri di emissione di CO2.

Il sistema imprenditoriale che si riconosce in Federcostruzioni è pienamente cosciente di questi cambiamenti ed è pronto a raccogliere la sfida che viene da un diverso modo di costruire anche per contribuire in modo deciso ed efficace allo sviluppo del Paese.

Uno sviluppo non più declinato prevalentemente, se non esclusivamente, sulle quantità (come forse troppo spesso accade quando si deve rispondere a fabbisogni "di base") ma orientato a soddisfare esigenze di una società evoluta e consapevole dei condizionamenti ambientali in cui devono collocarsi le opere da realizzare.

Ma per poter effettivamente rispondere a questo nuovo modo di intendere le costruzioni è necessario che le Amministrazioni pubbliche assicurino un quadro compatibile con tale obiettivo attraverso un quadro regolatorio chiaro – univoco – coerente e quindi capace di stimolare la realizzabilità delle opportunità connesse a un più alto livello qualitativo delle costruzioni.

Fattori di criticità per una politica industriale di settore

In una fase di difficoltà del mercato che anche in caso di ripresa avrà dimensioni quantitativamente ridotte rispetto agli anni passati, affrontare la crisi vuol dire guardare oltre, per essere protagonisti del "dopo", con imprese più innovative e, quindi, più competitive.

Questo implica un cambiamento radicale del modello di business, una ristrutturazione nell'organizzazione della filiera produttiva e nelle conoscenze delle risorse professionali che partecipano al processo produttivo.

La qualità delle costruzioni rappresenta un'opportunità di crescita per tutto il settore delle costruzioni, con effetti positivi sull'intero sistema Paese.

Progettare, costruire, demolire e recuperare edifici in qualità sono attività che definiscono lo spazio urbano, determinando notevoli benefici in termini di aspetto ambientale ed economico delle città, grandi e piccole, e della qualità della vita dei cittadini.

La propensione del settore a svilupparsi per lenta evoluzione determina la necessità di accrescere la consapevolezza del tessuto imprenditoriale in merito

alla concreta utilità dei comportamenti innovativi, al fine di gettare i semi di una vera riappropriazione culturale.

La necessaria adozione di prodotti e soluzioni tecnologiche in grado di garantire predeterminati livelli qualitativi, risulta ostacolata da una pluralità di fattori legati a mentalità e comportamenti, ma anche a norme e regole che ne disincentivano il ricorso e l'utilizzo.

In particolare hanno effetti negativi:

- **il permanere di forme di "tradizionalismo costruttivo"**: il vecchio rassicura, il nuovo intimorisce. Conoscenza e cultura aiutano tutti gli attori della filiera del sistema edificio-impianto a comprendere gli indubbi vantaggi dei concetti e delle pratiche operative necessari per realizzare opera in qualità;
- **il prevalere della logica del "prezzo più basso"**. Apparecchiature e sistemi più performanti hanno una naturale collocazione sul mercato su livelli di prezzo maggiori rispetto all'offerta tradizionale. La problematica culturale sopra evidenziata ha trovato parziale risoluzione soltanto laddove sono state individuate forme di agevolazione fiscale o parafiscale su dati prodotti e soluzioni;
- **l'esistenza di capitolati d'appalto che continuano ad essere redatti senza tener conto dell'evoluzione tecnologica e senza elementi di valorizzazione dei prodotti/sistemi maggiormente conformi a criteri di sostenibilità**;
- **l'assenza di controlli efficaci sul mercato**: iniziative in tal senso potrebbero concretamente premiare comportamenti virtuosi e, quindi, orientare il settore verso una maggiore qualità.

Per raggiungere gli obiettivi di valorizzare gli investimenti in opere di qualità e far crescere il modo di costruire nel nostro Paese in modo sempre più sostenibile si deve innanzitutto affrontare una resistenza radicata in termini di mentalità.

Per questo la prima grande sfida da vincere è di natura politico - culturale.

Il mondo politico, è sempre più disgiunto dal mondo della produzione intellettuale ed industriale.

Basa tutto il suo "potere di gestione" sulle norme.

Norme che, oltre ad essere predisposte sempre in ritardo rispetto alla evoluzione della società, nella stragrande maggioranza dei casi tendono a segmentare i percorsi (progettuali - produttivi).

Si impedisce di fatto in questo modo che vi possa essere a priori, nella fase della progettazione, un adeguato coinvolgimento di tutta la "filiera" (soggetti

che realizzano e garantiscono tutto il percorso costruzione - componentistica - impianti / energia - ciclo delle acque - viabilità - rifiuti - flussi finanziari - futura gestione e manutenzione).

Se alcuni esempi positivi negli ultimi anni è stato possibile vederli sorgere nel settore dell'edilizia privata, nel settore pubblico (che dovrebbe essere "esempio e traino") detta procedura, per le normative in essere, è pressoché inattuabile.

Le logiche dell'appalto, rigorosamente disgiunto dalla fase progettuale, affidato spesso all'appaltatore che offre il massimo ribasso, non possono essere oggetto della procedura sopra proposta a tutto danno della qualità finale del prodotto.

L'eccesso di normative ed il fatto che le stesse agiscano sui singoli elementi del processo (progettazione - materiali - costruzione) non consentono di ottimizzare il prodotto finale pur utilizzando materiali e procedure certificate.

Per poter ottenere come risultato finale un sistema che integri progettazione - materiali - impianti - modalità costruttive è indispensabile che già nella fase progettuale tutta la filiera destinata alla produzione dell'edificio operi in modo organico e coordinato con l'obiettivo di offrire un prodotto ove l'utente finale possa ottenere il migliore confort ambientale (viverci bene).

Le ipotesi su cui operare sono molte e si potrebbero così riassumere:

- **che il mondo politico si riappropri delle sue funzioni e sappia creare le condizioni per rigenerare delle norme che consentano un effettivo salto di qualità nel mondo delle costruzioni.** Le normative vigenti, più che garantire il prodotto, impongono procedure, spesso astruse, con lo scopo di cogliere in fallo l'esecutore e quindi poterlo sanzionare. Un salto culturale è ciò che serve; lo Stato e l'appaltatore, per ottimizzare qualsiasi prodotto e garantire l'utente finale (cittadini), non possono continuare ad essere due parti contrapposte, ma devono creare giuste e corrette sinergie. Poche norme, ma ben articolate semplificano la procedura, garantiscono la certezza del diritto, aiutano la magistratura ad intervenire ove effettivamente è riscontrabile un "abuso", dando la dovuta tranquillità all'operatore onesto e consapevole;
- che le logiche indicate al punto precedente consentano di poter **cambiare il rapporto con la burocrazia facendola diventare attore, in sinergia con tutte le figure della filiera, nell'intero processo di produzione.** In queste logiche, è sicuramente più facile ottenere un risultato performante e ciò consente di valorizzare il "dipendente pubblico" spesso delegato a figura da "sopportare". È evidente come queste scelte implicino una diversa professionalità da parte di tutti i soggetti facenti parte della filiera;
- che **per elevare la "qualità" del prodotto sia necessario abolire le normative premianti il "prezzo più basso".** La logica del "prezzo più basso" impone di fatto, perché più abituati ad operare con queste logiche,

di scegliere modalità costruttive e prodotti "tradizionali" a scapito di prodotti tecnologicamente e prestazionalmente più avanzati.

LE PROPOSTE DI FEDERCOSTRUZIONI

Come conseguenza delle riflessioni sopra esposte, Federcostruzioni propone una strategia condivisa alla quale facciano seguito azioni concrete.

Il momento difficile che sta vivendo il nostro Paese, la scarsità di risorse pubbliche richiede da parte della politica e del Governo scelte chiare.

Sul fronte della sostenibilità e per raggiungere gli obiettivi prefissati di un maggiore livello qualitativo sia nelle nuove costruzioni sia, soprattutto, nel patrimonio esistente.

Affinché ciò avvenga il sistema imprenditoriale che fa capo a Federcostruzioni ritiene che il Governo debba porre effettivamente l'edilizia e le infrastrutture al centro del programma per la crescita del Paese attraverso scelte precise come:

- 1) **rafforzare le scelte mirate a garantire un clima di effettiva legalità** contrastando sia i tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni malavitose sia, attuando realmente i controlli che le norme prevedono, le pratiche quotidiane di concorrenza anomala che estromettono dal mercato gli operatori virtuosi e che comportano opere di scarso livello qualitativo;
- 2) **più in generale razionalizzare e rendere più efficace il sistema dei controlli che sono pochi e per di più basati su adempimenti burocratici/formali** che va sostituito con un sistema più pervasivo e basato sui risultati ovvero su indicatori prestazionali;
- 3) **promuovere a livello nazionale ed europeo la introduzione di una standardizzazione dei criteri e degli strumenti di valutazione degli attestati di qualità;**
- 4) **sostenere i processi di innovazione tecnologica sia di prodotto che di processo** il cui fine ultimo è sempre quello di accrescere il livello qualitativo delle opere attuando procedure di controllo e qualificazione altamente specializzate;
- 5) **incentivare i processi di integrazione e convergenza tecnologica** consentendo di accelerare l'integrazione fra componenti e sistemi rendendo possibile da un lato una crescente convergenza, dall'altro una maggiore inter-operatività tra utenti e operatori;

6) **intervenire sulla mancanza di norme riguardanti la applicazione** poiché spesso anche un prodotto di qualità correttamente certificata può perdere il suo contenuto qualitativo se applicato male o mal inserito nel progetto e/o nel processo costruttivo;

7) **realizzare un efficientamento della macchina burocratica dello Stato** sia con azioni mirate a ridurre gli elevati oneri diretti sia realizzando uno snellimento normativo la cui numerosità e frammentazione ha raggiunto livelli insostenibili; il tutto con l'intento di valorizzare il ruolo della Pubblica Amministrazione nei ruoli che le sono più propri, ovvero quelli della programmazione e del controllo;

8) **modificare l'attuale sistema degli appalti che privilegia il prezzo a scapito della qualità** impedendone, in questo modo, lo sviluppo se non addirittura azzerandone (di fatto) la domanda introducendo al contempo un efficace sistema di analisi costi-benefici degli investimenti;

9) **restituire centralità alla fase progettuale** che deve rappresentare il punto certo di partenza di ogni iniziativa per consentire la formulazione di offerte dettagliate;

10) **ridurre il peso eccessivo del costo dell'energia** che può arrivare a superare il 30% del costo di produzione.